

IL CONVEGNO. Diocesi, Pax Christi, Acli e Ccdc

«Da Paolo VI a papa Francesco La via del dialogo»

Il pontefice bresciano fu l'anima della volontà di riavvicinamento

A cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II le sfide di allora sembrano più che mai attuali. Un filo rosso collega infatti lo spirito rinnovatore del tempo, con la Chiesa che si trovava ad affrontare i grandi mutamenti globali, al pontificato di Francesco, in un'epoca di conflitti sempre più pericolosamente ammantati di religione.

ANIMA DELLA VOLONTÀ di riavvicinare i vari organi del corpo cristiano, fu papa Paolo VI, continuatore dei lavori del Concilio indetto da Giovanni XXIII. Sulla sua figura e sul suo incessante sforzo di portare il dialogo nel cuore dell'attività pastorale, si è incentrato il convegno organizzato dall'Ufficio per l'Impegno sociale della Diocesi di Brescia, in collaborazione con Pax Christi, Acli e Ccdc, tenutosi ieri presso il Centro Paolo VI. «Già nell'enciclica "Ecclesiam suam" il dialogo era emerso come unica via per superare l'autoreferenzialità della Chiesa – ha sostenuto Fulvio de Giorgi, docente presso l'Università di Modena e Regio Emilia -, confronto interno alla cristianità ed esterno, verso il mondo». Dialogo come «pensiero che si muove, che si fa conversazione», come sottolineato dal direttore letterario dell'Editrice Queriniana Rosino Gibellini, unica e ineludibile strada da seguire per «ricostruire l'unità della famiglia umana». Se Il Concilio Vaticano II si svolse in un periodo di grandi mutamenti, l'attuale funzione del dialogo non ha perso nulla della sua carica coesiva. Con Francesco l'apertura della Chiesa al mondo è tornata ad essere centrale nella vita cristiana.

INTRECCIATA con questo aspetto di dialogo, la pace ha costituito un altro dei cardini dell'operato di Paolo VI. Fu papa Montini colui che «s'inginocchiò» davanti alle Brigate Rosse per chiedere la liberazione di Aldo Moro. Fu Paolo VI a pronunciare aspre parole contro la guerra, tanto da istituire la giornata mondiale della pace, contro la violenza «tornata di moda» in un mondo dove il «delitto non fa più orrore». Il «sogno sempre in divenire di Paolo VI», come è stato definito dal coordinatore nazionale di Pax Christi don Renato Sacco, deve «concretamente essere affrontato nelle singole comunità - a detta di don Fabio Corazzina – portando la pace nel processo educativo». S.MART.

© RIPRODUZIONE RISERVATA